

Proponiamo agli utenti del sito la trascrizione integrale dell'intervista rilasciata il 22 luglio 2009 dal dott. **Alfonso Sabella** ai curatori del BLOG [Lapillolarossa](#) . Il dott. Sabella, già membro del pool antimafia guidato dal dott. Giancarlo Caselli negli anni novanta a Palermo, rilascia delle dichiarazioni molto significative sulla trattativa intercorsa tra Cosa nostra e pezzi dello Stato a partire dalla stagione delle stragi del 1992 ed evidenzia quali possano essere i limiti della sola azione penale nell'individuazione dei mandanti ed esecutori di quelle stragi.

[youtube:www.youtube.com/watch?v=\_-z-g2\_eeM4]

Fonte: [meetup625](#)

[youtube:www.youtube.com/watch?v=HmiH76-4TmU&feature=related]

Fonte: [meetup625](#)

**Giornalista:** Buonasera Dr. Sabella e grazie per la disponibilità che ci sta dando.

**Dr. Sabella:** Buonasera.

**Giornalista:** Allora, parliamo di quello che sta accadendo in questo momento nei processi contro la mafia. Riina dopo anni di silenzio si mette a parlare. Lei di quello che sta dicendo Riina cosa pensa?

**Dr. Sabella:** Guardi io di quello che dicono i mafiosi mi interessa poco o nulla perchè normalmente quando dicono qualcosa hanno un secondo fine e non bisogna mai fermarsi alle parole che dicono ma bisognerebbe cercare di capire dove vogliono arrivare. E' chiaro che Riina che si tira fuori dalla **strage di via D'Amelio** e accusa altri di averla eseguita è una vera e propria boutade perchè decisamente

**non possono esserci dubbi sul fatto che gli esecutori materiali di quella strage siano stati mafiosi**

e che quella strage avesse comunque una forte componente mafiosa. Poi se in quella strage si sono sommati

**altri interessi**

è un discorso che probabilmente la magistratura avrebbe dovuto accertare, ma sappiamo perfettamente come nel nostro paese le indagini su questo tipo di delitti raramente riescono ad andare al di là di quelli che sono gli esecutori materiali. Per quanto riguarda invece quello che sta emergendo negli ultimi giorni direi che non c'è assolutamente nulla di nuovo, sono cose che almeno sul piano personale io sapevo già almeno dall'agosto 1997. Sono cose insomma sostanzialmente, assolutamente non nuove. Non c'è nessuna novità, se non che ci sono le

dichiarazioni di Spatuzza che vanno a confermare quelle che erano nostre, almeno mie intuizioni investigative. Posso solo far presente che nel libro che ho pubblicato,

*"Cacciatore di mafiosi"*

, avevo subito segnalato in epoca, tra virgolette "non sospetta" che gli esecutori materiali della strage di via D'Amelio che la Magistratura, che la Suprema Corte di Cassazione aveva indicato nel gruppo di fuoco della Guadagna o di Santa Maria di Gesù diretto da Pietro Aglieri, invece a mio giudizio erano estranei a quella strage perchè

**era una strage che andava ricondotta a persone molto più legate a Salvatore Riina, quale erano i Graviano di Brancaccio**

, gruppo di cui faceva parte appunto Spatuzza.

**Giornalista:** Poi c'è questa famosa **lettera ritrovata dopo anni** in un cassetto dove c'è scritto che la mafia chiedeva all'Onorevole Berlusconi una televisione in cambio di tranquillità, di questa cosa...

**Dr. Sabella:** Guardi io qua sopra so poco o nulla perchè sono delle cose nuove, devo dire però delle cose nuove, delle acquisizioni probatorie nuove. Devo dire che già negli anni in cui ero a Palermo c'era un filone di indagini che andava in questa direzione nel senso che, di una possibilità, di **una richiesta di Cosa Nostra** di avere un contatto con l'Onorevole Berlusconi, con *Forza Italia* nel

momento famoso della discesa in campo, parlarono diversi collaboratori di giustizia. Devo dire che **le**

**nostre indagini**

, ed è corretto dirlo,

**si sono arrestate alla richiesta**

, non abbiamo all'epoca almeno, non abbiamo avuto nessun tipo di riscontri, non abbiamo una risposta che sia arrivata. Sapevamo però che da parte di Cosa Nostra era scattato questo contatto ma era assolutamente naturale perchè se andiamo a vedere qual'era il clima politico in quel momento, clima di disfacimento dei vecchi partiti politici, Cosa Nostra aveva bisogno di creare nuovi referenti politici. Tant'è vero che, e lo abbiamo accertato, in un momento di vuoto cerca addirittura di fondare se stessa un partito, che è

**Sicilia Libera**

, ed inserire uomini direttamente suoi in Parlamento voltando quello che era stato il rapporto tradizionale tra mafia e politica. Evidentemente questa cosa di

*Sicilia libera*

non andò in porto. Quindi è ampiamente verosimile, anzi sarebbe impensabile che non fosse avvenuto che Cosa Nostra in quel momento abbia cercato altre sponde politiche ed è possibile che una di queste sia stata, l'abbia ricercato nel nuovo partito che si affacciava all'orizzonte politico italiano che era

*Forza Italia*

.

**Giornalista:** Ma guardi su quella lettera c'è scritto Onorevole Berlusconi quindi due son le

possibilità: o la lettera è stata scritta quando Berlusconi era già stato eletto oppure era un'elezione presunta quella, no?

**Dr. Sabella:** Beh insomma, realisticamente nel momento in cui Silvio Berlusconi si candidava era assolutamente fattibile che sarebbe stato eletto come Onorevole in Parlamento. Quindi la cosa non sconvolge più di tanto. Sicuramente quella lettera va datata **in un periodo immediatamente successivo alla discesa in campo di Berlusconi o immediatamente successiva alle elezioni**

, insomma questo mi pare abbastanza intuibile. Però è possibile anche che lo abbiano chiamato Onorevole, le faccio un esempio: io da quando sono al liceo, essendo figlio di avvocati vengo chiamato avvocato. Poi alla fine l'avvocato l'ho fatto un paio d'anni, ma ancora oggi al paese mi chiamano avvocato, insomma.

**Giornalista:** Certo, capisco cosa vuole dire. Sicuramente la cosa più brutta è che è rimasta nel cassetto per anni questa cosa. Pare che addirittura all'epoca dei rilievi i carabinieri abbiano annotato l'esistenza di questa lettera ma che poi nessuno abbia approfondito la cosa...

**Dr. Sabella:** Guardi non mi faccia far polemiche nei confronti dei miei colleghi, anche perchè non le meritano perchè per quello che li conosco io sono dei colleghi abbastanza seri e soprattutto molto, molto preparati. Io non so che cosa sia successo, certamente una riflessione va fatta. La riflessione è che purtroppo **la magistratura ha dei limiti** e il nostro paese potrebbe avere un interesse a sapere delle notizie che però non sono strettamente connesse con fatti di reato.

**Quello che è mancato nel nostro paese non è stata l'azione**

, mi scusi lei fa sostanzialmente il giornalista, non è stata l'azione dei magistrati ma è stata l'azione

**dei giornalisti e degli storici.**

Nel senso che tante cose, come le ultime notizie che sono emerse nei giornali, ma che noi magistrati conoscevamo, glielo ripeto, già 12 anni fa, almeno a partire dall'agosto del 1997. Tutta questa vicenda era per noi assolutamente chiara. Questa vicenda qua potrebbe non avere per noi nessun rilievo di carattere penale bensì avere dei rilievi di carattere, tra virgolette "morale, politico e storico". Quello che è mancato è stato qualcuno che abbia, si sia passato il tempo di andare a fare una ricostruzione storica di quegli anni. Perchè non ci sono solo responsabilità penali nel nostro paese, ci sono anche altri tipi di responsabilità. Il nostro purtroppo, da questo punto di vista non è un paese particolarmente maturo, insomma. A differenza degli Stati Uniti d'America, che non è che ami particolarmente, ma che da questo punto di vista sono decisamente molto più avanti di noi.

**Giornalista:** Certo. Da noi le responsabilità non penali a volte vengono concepite come nulla talvolta, come se non fossero responsabilità. Mentre molto spesso sono pesantissime responsabilità politiche.

**Dr. Sabella:** Potrebbero essere addirittura **molto più gravi di quelle penali**, tra virgolette. Vede, in tutta questa vicenda la magistratura, secondo me, se si ferma a questo, a questi discorsi che sono stati pubblicati sui giornali, devo dire che a mio giudizio c'è ben molto, molto

di più. Io adesso non faccio più quel lavoro (magistrato inquirente, ndr) e non per mia scelta ma diciamo perchè per un momento

**mi sono infilato in mezzo alla trattativa**

che ho bloccato e quindi ho pagato sul piano personale questa vicenda, ma l'ho pagata molto caramente. Ma devo dire la verità, mi posso guardare in faccia tranquillamente allo specchio la mattina e non devo niente a nessuno, non sono iscritto alle correnti della magistratura, sono assolutamente autonomo e sono felice di esserlo.

**Giornalista:** Di che trattativa parla?

**Dr. Sabella:** La trattativa che c'è stata **tra lo Stato e Cosa Nostra**.

**Giornalista:** Ah, okay, okay.

**Dr. Sabella:** E **che questa trattativa sia andata avanti per anni è una cosa assolutamente pacifica**

. Quali poi che siano gli sviluppi, quali siano state le risposte, ma che comunque da parte di qualche organo dello stato non ci sia mai stata un'interruzione forte della trattativa e che Cosa Nostra abbia posto in essere qualche attentato al fine di agevolare o comunque al fine di alzare il prezzo di questa trattativa io lo do assolutamente per scontato e sono pronto anche a dimostrarlo laddove dovesse essere necessario. Io dico che

**questa trattativa ha avuto vari sviluppi**

, ha avuto varie evoluzioni storiche, l'ultimo pezzo di questa trattativa di cui io sono a conoscenza riguarda verosimilmente un tentativo di trattativa di Cosa Nostra con pezzi dello Stato

**al fine di ottenere la dissociazione**

. Io mi sono imbattuto in questo pezzo di trattativa, ritengo d'averla bloccata, ritengo di essere stato io ad averla bloccata, sia quando ero al dipartimento amministrazione penitenziaria in due distinte occasioni. Nella seconda occasione, il giorno dopo che ho bloccato e che ho rilevato questa trattativa,

**il mio ufficio è stato soppresso e io sono stato mandato a disposizione**

del Consiglio Superiore della Magistratura e devo dire la verità: il Consiglio Superiore della Magistratura non m'ha nemmeno trovato un posto a Roma perchè per me non ci potevano essere posti a Roma e mi hanno spedito a Firenze anche se all'indomani poi che mi mandano a Firenze, a Roma spuntano stranamente due posti, giusto giusto l'indomani a quelli che io scelgo. Fino a quel momento quando sceglievo io non c'erano posti. Ma lasciamo perdere questa vicenda perchè non voglio, glielo ripeto, non voglio far polemiche. Quello su cui invece bisogna interrogarsi è un discorso molto più complesso e riguarda il fatto che questo che è emerso potrebbe al massimo portare al rilievo di alcune fattispecie di reato di minima entità, qualche falso in atto pubblico, qualche abuso d'ufficio, reati tra l'altro, ampiamente prescritti visto che siamo nel 2009 e questi fatti risalgono a 17 anni fa. Il problema è, bisognerebbe vedere, bisognerebbe che

**gli storici, i politici ed i giornalisti andassero a ricostruire, se ne hanno voglia, quelle realtà.**

Però le dico anche una cosa, sono realtà che per quello che so io possono essere scomode per varie parti politiche del nostro paese, quindi le posso dire che nessuno ha interesse a tirarle fuori e il fatto che verità conosciute dalla procura di Palermo, da magistrati della procura di Palermo almeno, già 12 anni fa, vengono rivelate solo adesso, a distanza di 12 anni, dà la

misura di quello che è l'interesse del nostro paese a conoscere quella verità.

**Credo che sia una verità, glielo assicuro, che nessuno vuole conoscere**

e forse è meglio che rimanga sconosciuta. Probabilmente è anche giusto così, non è compito della Magistratura.

**Giornalista:** Su questo sono d'accordo con lei, la Magistratura deve solo stabilire la verità giuridica poi...

**Dr. Sabella:** Ma laddove ci sono, come dite voi giornalisti, reati penali cioè fattispecie - i reati sono tutti penali - dove ci sono fattispecie di illecito penale. In questa vicenda è verosimile che ci possano essere **responsabilità morali**, non penalmente rilevanti nella strage di via D'Amelio, ma non responsabilità penali. Questa è la cosa, almeno credo che sia l'idea di fondo perchè probabilmente è difficile andare a ipotizzare che certe persone, il cui nome è apparso sui giornali in questi giorni, siano stati i mandanti della strage di via D'Amelio.

Probabilmente **con il loro comportamento potrebbero aver determinato la mafia a commettere quella strage.**

E quindi capirà che la cosa è molto diversa. Sul piano della responsabilità penale significa zero,

**sul piano della responsabilità morale, politica e amministrativa**

a seconda dei casi, invece

**ha dei rilievi enormi**

e anche sul piano di ristabilire la verità storica. E le ripeto, quello che c'è sui giornali in questi giorni, e le posso dire una cosa, anche le stesse dichiarazioni di Riina non sono assolutamente nuove a quello che, almeno parlo per me, io già sapevo 12 anni fa. Anche le dichiarazioni di Riina, perchè le dichiarazioni di Riina non sono per niente, a mio giudizio, diverse da quelle che fece

**Giovanni Brusca**

deponendo al processo per le stragi nel '93 nell'aula bunker di Firenze quando disse, gli scappò una frase che poi spiegò:

*"Noi nel commettere le stragi del '93 siamo stati pilotati dai carabinieri".*

Brusca non voleva dire che sono stati i carabinieri a far fare le stragi ma è un messaggio assolutamente analogo a quello che Riina manda adesso. Secondo me con la mafia non c'è spazio per andare a nessun tipo di trattative e a nessun tipo di rapporto. La mafia si combatte e si affronta e questo paese ha dimostrato che quando l'ha voluto combattere e affrontare, anche quando metteva le bombe nella

*Galleria degli Uffizi*

, anche quando aveva fatto saltare Falcone e Borsellino, anche quando metteva le bombe alla *Galleria d'arte moderna*

a Milano, alla chiesa di San Giorgio al Velabro, di San Giovanni in Laterano a Roma e abbiamo voluto sconfiggerla ci siamo riusciti, poi chiaramente ci siamo fermati. Ci siamo fermati perchè, ecco lo posso dire,

**abbiamo fatto l'errore di voler accertare altri tipi di responsabilità**

diverse da quelle strettamente militari di Cosa Nostra. E a quel punto probabilmente quella verità nessuno voleva sapere e forse era scomodo. Adesso lo dirò con amarezza, però le posso assicurare che negli anni in cui io lavoravo a Palermo e pigliavo un latitante dietro l'altro, e

trovavo un arsenale dietro l'altro e scoprivo gli omicidi in tempo reale e non abbiamo lasciato un solo omicidio di mafia, uno che sia uno, impunito, in quegli anni c'era un supporto da parte dello Stato su questo problema che era incredibile. E

**quando lo Stato fa sul serio vince la mafia**

, come ha vinto il terrorismo, come ha vinto il brigantaggio, come ha vinto tutti i fenomeni di criminalità organizzata nel nostro paese quando l'ha voluto. Con la mafia purtroppo questo non è stato possibile perchè, glielo ripeto, noi magistrati probabilmente abbiamo fatto un errore, abbiamo pensato che quel supporto che dalla società civile e lo Stato dava era una specie di delega in bianco che ci consentiva di accertare anche altri tipi di responsabilità penali meno dirette di quelle militari ma a mio giudizio altrettanto gravi.

**Giornalista:** Si ho capito cosa intende. Ora le faccio un'ultima domanda: lei crede che il figlio di Ciancimino il papello ce lo farà avere?

**Dr. Sabella:** Il figlio di Ciancimino secondo me ha una prima versione del papello.

**Giornalista:** Quindi la prima versione quella... una bozza...

**Dr. Sabella:** Diciamo **una prima versione del papello**, io non so se ci sia stato un secondo papello. Diciamo che il figlio di Ciancimino potrebbe avere il papello, me lo faccia definire "di Riina." Una copia del papello "di Riina", non di

**altri papelli che probabilmente sono arrivati dopo**

, non del successivo accordo che poi è pervenuto tra pezzi dello Stato e pezzi della mafia.

**Giornalista:** Certo quelli si ha solamente l'idea che esistano ma non si ha... si conosce quello di Riina insomma...

**Dr. Sabella:** Il punto forte del papello di Riina - e qui però chiudiamo perchè ho detto fin troppo - il punto forte del papello di Riina era

**la revisione del maxiprocesso**

perchè lasciate stare gli aspetti etici quando si tratta di mafiosi, i mafiosi sono uomini come tutti gli altri e però sono dei criminali e sono assolutamente egoisti ed interessati esclusivamente al potere, al denaro e alla loro libertà personale. L'unica cosa che realmente interessava a Riina in quegli anni era la revisione del maxiprocesso perchè al maxiprocesso aveva preso l'ergastolo, non aveva preso cinque o sei anni di branda come soleva dire lui. Il punto forte del papello era la revisione del maxiprocesso e questo lo sapevamo benissimo. Era la richiesta principale che Cosa Nostra faceva allo Stato per far cessare le stragi e lo Stato che si muove per cercare di capire cosa sta succedendo dopo l'omicidio Lima e ancor di più dopo Falcone non è che sbaglia. Il problema è che

**p**

**robabilmente si è fatto qualche errore successivo che può aver anche determinato un'accelerazione**

in altre determinazioni di Cosa Nostra, può aver determinato qualche altro fatto grave commesso da Cosa Nostra.

**Giornalista:** Va bene. Guardi la ringrazio, è sempre gentilissimo...

**Dr. Sabella:** Si figuri.

**Giornalista:** Arrivederci.

**Dr. Sabella:** Arrivederla.

## Intervista ad Alfonso Sabella - 22 luglio 2009

Scritto da Lapillolarossa

Lunedì 07 Settembre 2009 09:27

---

*Trascrizione a cura di Valentina Culcasi*

Leggi anche [Sabella: "Patto mafia-Stato? Potevamo scoprire tutto 10 anni fa"](#)  
vista ad Alfonso Sabella realizzata da Nicola Biondo, L'UNITÀ, 25 luglio 2009)

(Inter